

FABRIZIO TORCHIO

Werk Selva, il caposaldo fortificato in caverna costruito dall'Austria-Ungheria dall'aprile all'ottobre del 1915, era uno dei due «gendarmi» di Trento. Un complesso sopra il Passo del Cimirio che, con il Callisio, chiudeva ad est la *Festung Trient*, la fortezza di Trento che, fortunatamente, non venne mai messa alla prova.

Erano le due opere allora più moderne, volute nel 1914 dal maggiore generale Franz Steinhart, direttore del Genio di Trento, che «rivoluzionò» i con-

Nelle caveme in roccia scavate sotto la cima scomparivano le dieci batterie di artiglieria. Jeschkeit: «Nel 1915 era indistruttibile»

100 scalini» che a destra conduce ad una postazione in roccia con due finestroni (Jeschkeit: «La batteria era armata o con due mitrailleuse pesanti del tipo Montigny 11mm o con due cannoni del tipo 6cm/M98 a caricamento rapido; il suo compito era di proteggere l'accesso al passo Cimirio»). Una galleria con scala in cemento conduce al pozzo dove si trovava un montacarichi per la superficie. Tornati al bivio, si sale con il sentiero 419 alla trincea (qui sbucca il pozzo) e si prosegue sul crinale, dove si trovano i resti delle casematte collegate da gallerie sotterranee, osservatori di tiro per l'artiglieria, magazzini, postazioni per mitragliatrici. La trincea verso la Valsugana è in gran parte libera. Il sentiero conduce alla panoramica cima del Celva, a 998 metri (attenzione, due tratti attrezzati con corda metallica). Da qui, un sentiero scende sul versante ovest ad un ripetitore dove si apre la galleria principale del sistema sotterraneo della cima. «Con una copertura di 10 a 12 metri di roccia viva» conclude Jeschkeit-Steinhart vinceva la gara contro l'artiglieria pesante. Nessun proiettile perforante del 1915 era in grado di distruggere o danneggiare un manufatto militare di questo tipo».



cetti di fortificazioni permanenti in montagna. Da quella data, scrive lo storico Volker Jeschkeit, «la fortezza sparisce sotto la roccia a prova di bomba, inespugnabile e invulnerabile. Nascono le batterie in caverna, le nuove batterie corazzate e alla fine nuovi forti corazzati». E la potenza di fuoco del Celva, difeso da squadre di fanteria e 10 batterie di artiglieria che sparivano sotto terra, «superava di molto quella dei forti sull'altopiano».

Responsabile del genio militare austriaco di Trento per il Celva era il «Fortifikationswerkmeister» Otto Kraliczek. Responsabile per la costruzione delle batterie corazzate sotto la cima alta del Celva il capitano Amorth. «Una delle opere più impressionanti - informa Jeschkeit - fu il trasporto delle cupole corazzate in cima. Su un enorme ponteggio di legno, con portata di 2 tonnellate al metro quadro, fu fissato il binario di una ferrovia a scartamento ridotto. Era armato di cannoni e obici, Werk Celva, i cui resti sono stati ripuliti dall'Azienda forestale con l'aiuto di Jeschkeit e dei Nuvola. Dall'esterno sono ora osservabili le postazioni in caverna (meglio non entrarvi ed evitare le gallerie), purché si posseda esperienza di montagna e, soprattutto, molta prudenza.

L'itinerario a piedi

Poco sopra Passo del Cimirio (parcheggio nei pressi della batteria Roncogno, del 1879-1881, rimodernata nel 1904) si segue il segnavia Sat 419 fra i pini e poco dopo, a sinistra, si trova l'ingresso alla prima batteria in caverna (era protetta da due mitragliatrici in casematte di roccia, ricorda Jeschkeit). Poco dopo si è al bivio con il «sentiero dei

**POZZI,
TRINCEE
STRADE:
IL CELVA
NARRA
ANCORA
OGGI LA
GUERRA**



LA GALLERIA

La galleria «dei cento scalini» sul Celva, che dà accesso al pozzo dove si trovava un montacarichi, collegato alla trincea superiore, all'aperto, sulla cima bassa del monte a fianco del sentiero Sat.



LE OPERE NEL 1915

Fortezza di Trento, 1° ottobre 1915: in verde le opere in fase di costruzione, in rosso quelle finite, in blu quelle pronte per l'inizio dei lavori (foto archivio Jeschkeit): in basso a sinistra quella del «Dos dei canoni».



IN CIMA AL CELVA

Il montaggio di una osservazione sul Celva. Jeschkeit e Kriegsmarine sulla sommità si sono di artiglieria destinati due cupole corazzate sul forte di Tenna.

Assaggi in batteria

Chi percorre la «strada dei forti» fra Cognola e Civezzano la attraversa: è la Tagliata alta di Civezzano, una fortificazione austriaca oggi diventata cantina e visitabile (con degustazioni) nei giorni feriali, previo appuntamento. Costruita a sbarramento della strada, ospitava una guarnigione di quasi cinquanta militari, fra soldati e ufficiali. Contribuiva a bloccare l'accesso a Trento da est insieme

alla Tagliata inferiore e ad una fuciliera che controllava la ferrovia della Valsugana. Armata fino al 1915 con due cannoni da 12 centimetri, aveva feritoie e postazioni per fucili e mitragliatrici. All'interno sono ancora leggibili le indicazioni originali dei gradi di alzo dei pezzi di artiglieria ma, al posto delle munizioni, la «Obere Strassensperre» conserva le più pacifiche botti di vino della

cantina del vicino Maso Cantanghel. Alloggi per militari, cucina, magazzino, cisterna per l'acqua, case per cannoni, galleria dei depositi viveri sono alcuni locali che formano il complesso fortificato. La tagliata è visitabile dal lunedì al venerdì dalle 17 telefonando al n. 0461-858400 con visite guidate all'Eco-Argentario di Civezzano, 858400).